



INDICE

1. <i>Premessa</i>	<i>p. 2</i>
2. <i>Le Linee Guida Provinciali</i>	<i>p. 3</i>
3. <i>Le studentesse e gli studenti non italofofi</i>	<i>p. 4</i>
4. <i>Le risorse</i>	<i>p. 5</i>
5. <i>L'accoglienza</i>	<i>p. 7</i>
5.1 <i>Legittimità del Protocollo di accoglienza</i>	<i>p. 7</i>
5.2 <i>Finalità del Protocollo di accoglienza</i>	<i>p. 7</i>
5.3 <i>Le fasi dell'accoglienza</i>	<i>p. 7</i>
6. <i>Alfabetizzazione in Lingua 2</i>	<i>p. 10</i>
7. <i>Plurilinguismo</i>	<i>p. 11</i>
8. <i>Rilevazione dei bisogni linguistici e di apprendimento</i>	<i>p. 12</i>
9. <i>Adattamento dei programmi disciplinari, personalizzazione e valutazione</i>	<i>p. 13</i>

1. PREMESSA

Intercultura a scuola significa dialogo e confronto tra le diverse culture: accogliere una studentessa o uno studente straniero implica infatti affrontare quotidianamente complessità nuove e impegnarsi ad aprirsi alla collaborazione con tutti gli attori coinvolti nel processo di inserimento.

La scuola trentina, così come quella nazionale, è divenuta nel tempo sempre più plurilingue e multiculturale. Ciò ha determinato l'esigenza di attrezzarsi, sia dal punto di vista normativo che operativo, per essere in grado di svolgere efficacemente il compito primario di affermazione del diritto all'uguaglianza delle opportunità formative per tutti gli studenti e studentesse.

La prospettiva interculturale si fonda sull'idea dell'altro come risorsa e vede nella scuola uno degli ambiti privilegiati di educazione. Pur non negando il valore della tradizione locale, consapevole dei cambiamenti in atto, l'educazione interculturale si impegna a sostenere gli studenti e le studentesse nella costruzione di identità culturali complesse, indispensabili per affrontare il mondo in cui viviamo. L'educazione interculturale appare quindi come la più idonea a rispondere alle richieste dell'attuale società globale e alle prospettive delle nuove generazioni. Tutto ciò chiama in causa più soggetti nell'esercizio della loro responsabilità educativa: gli operatori scolastici e tutte le componenti sociali che non possono sottrarsi all'impegno di contribuire alla costruzione di una società partecipata e democratica

2. LE LINEE GUIDA PROVINCIALI

Nel 2006, con delibera della Giunta Provinciale, sono state emanate le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri*, con l'obiettivo di "presentare un [...] insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di suggerimenti di carattere organizzativo e didattico, al fine di favorire l'integrazione degli studenti stranieri e la loro riuscita scolastica e formativa [...]. Si è trattato di un utile documento di indicazioni che ha contribuito a diffondere nelle scuole una consapevolezza sulla specificità dell'insegnamento agli studenti stranieri [...]. Successivamente è stato emanato il *Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale* (Regolamento attuativo dell'articolo 75 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5); tale regolamento (d'ora in poi "Regolamento") è stato successivamente modificato in alcune parti con il decreto del presidente della Provincia n. 9-67/Leg del 06 giugno 2011 – "che ha formalizzato soggetti, compiti e responsabilità, nonché chiarito azioni e dispositivi atti alla promozione del processo di accoglienza e integrazione scolastica degli studenti stranieri".

Le *Linee guida per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento* del 2012 rappresentano infine "uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, docenti e operatori delle istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie, a cui spetta il compito di studio e approfondimento per individuare le giuste modalità con le quali far fronte a ciascuna situazione, nella consapevolezza che lo studente straniero può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a beneficio di tutti".

3. STUDENTESSE E STUDENTI NON ITALOFONI

La dicitura “studente straniero” non è adeguata a indicare delle casistiche molto ampie, rischiando quindi di dare adito a generalizzazioni o esclusioni, considerando la presenza molto varia di studenti e studentesse nelle scuole e le notevoli differenze di condizioni. Risulta quindi più utile parlare di “studentesse e studenti non italofofi”, definizione che ben riesce a comprendere le diverse situazioni, ovvero:

- figli e figlie di immigrati arrivati in Italia con uno o entrambi i genitori o per ricongiungimento familiare;
- figli e figlie di immigrati nati in Italia (le cosiddette “seconde e terze generazioni”);
- ragazze e ragazzi immigrati dal proprio paese da soli (i “minori non accompagnati”);
- i bambini e i ragazzi giunti in Italia per adozione internazionale;
- i bambini e i ragazzi sinti e rom;
- figli e figlie di coppia mista che non hanno l’italiano come madrelingua.

Per tutti questi studenti l’italiano non è la lingua materna, ma una lingua seconda (L2), cioè una lingua di socializzazione secondaria e di scolarizzazione.

Questi ragazzi hanno quindi bisogno di un supporto linguistico diverso da chi parla l’italiano come madrelingua in famiglia e con il gruppo dei pari, quotidianamente e sin dall’infanzia.

Data la molteplicità delle situazioni elencate, i percorsi e le condizioni di apprendimento linguistico possono essere estremamente vari, tanto più che, anche all’interno delle diverse situazioni, le variabili individuali incidono in modo assai rilevante e vanno spesso a costituire il vero differenziale rispetto agli esiti del percorso di integrazione e di apprendimento. Di tutto ciò è necessario tener conto per pianificare gli interventi di italiano L2 e percorsi didattici personalizzati rispondenti agli specifici bisogni di apprendimento e sviluppo della lingua seconda, ai fini sia della comunicazione interpersonale sia dello studio delle diverse discipline.

4. LE RISORSE

Il *Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche e formative del Trentino* individua la Provincia e le Istituzioni scolastiche quali soggetti attivi nell'attuazione della produzione normativa in materia di alunni stranieri. La Provincia è incaricata di promuovere servizi di consulenza e documentazione, corsi di formazione per i docenti e, in generale, per i soggetti che si occupano di integrazione, la presenza nelle scuole di facilitatori linguistici e mediatori interculturali e la relativa predisposizione di elenchi nominativi di docenti e operatori idonei a ricoprire tali ruoli.

L'Istituto "M. Buonarroti", consapevole del proprio ruolo educativo e formativo sul territorio, con il presente **Protocollo di Accoglienza** intende organizzare e regolamentare l'accoglienza e l'inserimento a scuola di studentesse e studenti neo arrivati, secondo un approccio interculturale mirante alla costruzione di un'**identità europea** e al **rispetto della dignità umana** di ciascuno, oltre che alla promozione di attività di raccordo tra scuola, famiglia e territorio, attraverso i soggetti titolari di varie attività, come il Referente per le iniziative interculturali, il Facilitatore linguistico, Il Mediatore interculturale.

Il Referente per le iniziative interculturali è un docente individuato dal Collegio dei docenti che costituisce il punto di riferimento per i soggetti coinvolti nelle varie attività progettuali.

Si attiva per reperire elementi di conoscenza importanti e favorire l'incontro e la comprensione reciproca tra scuola e famiglia, coordina le attività riconducibili al progetto di inserimento e di integrazione, propone iniziative e soluzioni a fronte delle richieste espresse dall'utenza o dagli stessi colleghi, è disponibile alla comunicazione e condivisione di esperienze, conoscenze e materiali, svolgendo quella che gli osservatori del sistema scolastico definiscono "l'importante opera di contaminazione dei colleghi e dell'ambiente scolastico".

Il Facilitatore linguistico è un docente interno o un soggetto esterno cui ricorrere qualora il personale scolastico sia privo delle competenze linguistiche necessarie. Conviene sottolineare che il facilitatore linguistico non si deve sostituire al docente della disciplina, piuttosto lo deve affiancare e sostenere allo scopo di condurre lo studente/studentessa verso l'acquisizione sia della lingua per comunicare, sia della lingua per studiare; la prima è la lingua del contesto sociale indispensabile per gestire le situazioni quotidiane; la seconda è la lingua specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti e sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline. Sicuramente la competenza linguistica è il requisito minimo per rendere possibile l'integrazione dello studente straniero e promuovere il suo successo scolastico.

Il **Mediatore interculturale** è una risorsa professionale esterna che svolge i suoi compiti nell'ambito delle linee progettuali dell'Istituto e in collegamento con il referente per le iniziative interculturali e i consigli di classe, alla quale le istituzioni scolastiche e formative possono rivolgersi qualora venga rilevata la necessità di un suo intervento. Il mediatore può svolgere i suoi compiti su più fronti, a seconda dei bisogni rilevati e delle progettualità definite: direttamente con studentesse e studenti non italofoni e con le loro famiglie, con le classi, con i docenti, ecc. Tale figura si rivela essere una risorsa preziosa sia nel momento della prima accoglienza, sia in momenti successivi: il contributo del mediatore interculturale può infatti essere fondamentale per facilitare la relazione fra scuola e famiglia, così come può invece essere un valido aiuto alla realizzazione di interventi e progetti volti a promuovere e valorizzare la multiculturalità.

5. L'ACCOGLIENZA

5.1 LEGITTIMITÀ DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Per dare una risposta pedagogico-progettuale coerente ed evitare che l'inserimento di studentesse e studenti stranieri sia segnato dalla casualità, dalla discrezionalità e dalla frammentarietà degli interventi, il Protocollo di Accoglienza è quindi lo strumento necessario per attuare in modo operativo le indicazioni contenute nella normativa nazionale e provinciale. Approvato con delibera di Collegio dei Docenti, il Protocollo di Accoglienza può essere integrato e modificato per sopravvenuti cambiamenti di contesto, di esigenze e di esperienze acquisite.

5.2 FINALITÀ DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza, il Collegio dei Docenti si propone di:

- definire pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo - didattico, relazionale e sociale all'interno dell'Istituzione scolastica sul tema dell'accoglienza di studentesse studenti stranieri;
- facilitare l'ingresso di studenti e studentesse di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere le studentesse e gli studenti neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione nella scuola;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

5.3 LE FASI DELL'ACCOGLIENZA

L'accoglienza va intesa come stile della scuola che va incontro all'altro e all'altra con disponibilità e capacità di mettersi in gioco. Questa attenzione va agita nei confronti di ciascuno e non ridotta a momento specifico riservato alle studentesse e agli studenti neo-arrivati: se ogni operatore della scuola mette in atto quotidianamente percorsi, modalità e relazioni per accogliere, anche il momento dell'accoglienza dei neo-arrivi viene vissuto e condiviso in modo naturale.

L'essenza dell'accoglienza per l'ITT Buonarroti è:

- la **flessibilità** e la capacità di modificare le procedure per evitare di mettere in atto percorsi di accoglienza che tendono a predefinire le caratteristiche di studentesse e studenti senza tener conto dei loro bisogni e delle specificità che le loro famiglie possono evidenziare;
- l'**attenzione** alla situazione in cui si trovano i minori stranieri neo-arrivati che, sradicati dalla realtà culturale d'origine e con esperienze umane e scolastiche diverse, si trovano a dover affrontare un

universo completamente nuovo. Particolare attenzione deve essere riservata all'inserimento dei

- minori neo-arrivati ultraquattordicenni: per loro la fase dell'accoglienza viene di fatto a coincidere con il momento cruciale dell'orientamento e con la scelta del percorso scolastico.
- la **considerazione** dell'atteggiamento delle famiglie nei confronti della scuola, elemento che porta in sé connotazioni culturali, oltre che personali, il progetto migratorio che i genitori si sono posti, le aspettative nei confronti del figlio.

Le azioni da perseguire sono molteplici e a diversi livelli:

- **a livello conoscitivo:** è necessario ricostruire la storia personale, scolastica e linguistica del neo-arrivato attraverso i documenti presentati, il colloquio con i genitori, l'eventuale collaborazione dei mediatori interculturali ecc.;
- **a livello amministrativo:** sulla base degli elementi conoscitivi raccolti durante i colloqui e i momenti di osservazione iniziali e delle indicazioni della normativa, si procede a definire la classe e la sezione di inserimento più adeguata;
- **a livello relazionale:** nel gruppo-classe è fondamentale promuovere e accompagnare con cura una dinamica relazionale accogliente e positiva; allo stesso tempo è importantissimo gettare le basi per una relazione positiva e costruttiva con la famiglia straniera;
- **a livello pedagogico-didattico:** è necessario rilevare le competenze già maturate, i saperi già acquisiti, i bisogni linguistici e di apprendimento, per elaborare un percorso didattico personalizzato;
- **a livello organizzativo:** è fondamentale predisporre i dispositivi più efficaci per rispondere agli specifici bisogni linguistici e di apprendimento (modalità e tempi dedicati all'apprendimento dell'italiano L2, individuazione delle risorse interne ed esterne alla scuola, attivazione dei dispositivi di aiuto allo studio ecc.).

Gli ambiti implicati nella fase dell'accoglienza vedono dunque il coinvolgimento delle seguenti sfere:

- a. Burocratico-amministrativa**, in cui si formalizza l'iscrizione a scuola dello/a studente/ssa non italofono/a;
- b. Relazionale**, in cui gli operatori scolastici si dividono i ruoli e le funzioni rispetto alle fasi dell'accoglienza a scuola;
- c. Fase ponte**, in cui, sulla base della documentazione raccolta e dopo aver effettuato test diagnostici del livello di conoscenza dell'italiano come seconda lingua, si definisce l'assegnazione alla classe;
- d. Educativo-didattico**, in cui si pianificano e organizzano le attività di accoglienza nella classe e di supporto all'apprendimento;
- e. Sociale**, in cui si individuano enti territoriali che possono collaborare per rendere l'inserimento coerente e completo anche dal punto di vista sociale.

6. ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA 2

Per **alfabetizzazione** si intendono “percorsi didattici specifici predisposti per far acquisire le prime abilità di lettura e scrittura a quegli studenti che non hanno mai intrapreso un percorso di scolarizzazione o che, se lo hanno intrapreso, necessita di un consolidamento. Per progettare interventi didattici specifici ed efficaci è necessario definire nella maniera più dettagliata possibile i profili di studentesse e studenti per orientare i docenti nella loro collocazione nel continuum di competenze linguistiche e alfabetiche. Per la definizione dei profili elementi importanti sono:

- la conoscenza o meno di un codice di scrittura;
- il sistema di scrittura della lingua di scolarizzazione;
- il grado di conoscenza della lingua italiana orale;
- la distanza tipologica tra l'italiano e la lingua madre;
- la tipologia di contatti con la lingua del Paese ospite;
- i domini d'uso della stessa.

Una volta valutato il grado di alfabetizzazione è necessario tenere conto delle caratteristiche di studentessa e studente, dell'età e della classe di inserimento, dell'eventuale competenza orale in italiano. Si tenga inoltre conto che il percorso è per forza di cose lungo e difficoltoso ma, se ben organizzato, può portare buoni risultati”.

7. PLURILINGUISMO

Un altro aspetto da considerare è che le studentesse e gli studenti stranieri che entrano nelle scuole italiane spesso non sono solo bilingui, ma già plurilingui.

È quindi prevedibile che ogni studente straniero entri a scuola con un repertorio linguistico e un bagaglio di conoscenze - culturali, scolastiche, relazionali - non sempre facili da quantificare, recuperare e osservare.

Stando agli studi della linguistica acquisizionale, nel rapporto d'interazione tra L1 e L2 non esistono due sistemi linguistici separati, bensì una competenza e un sistema operativo comuni che costituiscono la base degli apprendimenti linguistici. Quindi, se un apprendente ha già interiorizzato strategie linguistico-cognitive in una L1, queste sono potenzialmente trasferibili in una L2.

Valorizzare il repertorio linguistico di cui ogni studente è portatore è un'attenzione educativa importante per lo sviluppo cognitivo. La brusca interruzione o l'impedimento ad esprimersi nella propria lingua può rendere fragile l'integrità e, di conseguenza, l'integrazione della persona, considerato che la lingua è una delle componenti fondanti la 'cultura' e l'identità di ogni individuo.

8. RILEVAZIONE DEI BISOGNI LINGUISTICI E DI APPRENDIMENTO

Fase 1: **colloquio** di orientamento. Ciò può richiedere più appuntamenti oppure l'affiancamento di altre figure professioniste per comprendere situazioni articolate e multiformi.

Fase 2: raccolta di tutte le informazioni necessarie per meglio definire i bisogni linguistici e di apprendimento dello studente. La biografia linguistica è una parte importante della raccolta delle informazioni che sollecita i Consigli di classe a dare senso alla pratica dell'osservazione delle competenze e conoscenze dello studente, per organizzare modalità, tempi e risorse necessarie per sostenere il suo percorso scolastico.

Fase 3: **scheda passaggio**, trasmessa nel caso di cambio di ordine di scuola o di trasferimento di istituto. Essa contiene già molti elementi di conoscenza necessari alla scuola di destinazione per promuovere un inserimento positivo dello studente e proseguire nella maniera più efficace possibile la promozione del suo percorso scolastico e formativo.

Fase 4: fare il punto sul possesso di **prerequisiti disciplinari**, sulle **competenze linguistico-comunicative**, applicare **strategie per agevolare la comprensione dei testi** e proposte di **materiali di lavoro**.

9. ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI DISCIPLINARI, PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI E VALUTAZIONE

Il DPR n. 394 del 31 agosto 1999 attribuisce al Collegio Docenti l'obbligo di definire *in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento* (Art. 45 c. 4).

Adattamento dei programmi, significa:

- quali discipline sospendere temporaneamente;
- quali competenze e traguardi sono da considerarsi essenziali;
- quali contenuti sono da considerarsi prioritari;
- quali crediti considerare (ad es. la competenza in altra lingua).

Inoltre per ciò che riguarda le competenze rilevate è necessario:

- definire gli obiettivi adeguati al livello linguistico e allo stile di apprendimento;
- utilizzare strategie di adattamento e materiali di studio semplificati o facilitati.

A ciò va aggiunta la **Personalizzazione** dei percorsi che può realizzarsi attraverso:

- l'adattamento degli obiettivi e dei contenuti;
- l'individuazione di strategie didattiche e formative adeguate;
- la differenziazione degli interventi didattici annuali anche attraverso la temporanea sospensione dell'insegnamento di alcune discipline, fermo restando il raggiungimento dei prescritti livelli essenziali al completamento del percorso di studi.

La decisione sulla necessità di predisporre un percorso didattico personalizzato presuppone che siano ricostruite le conoscenze e le competenze linguistiche e disciplinari possedute dallo studente straniero e che siano individuati i suoi bisogni educativi specifici. La ricognizione delle competenze dovrà avvenire al momento dell'iscrizione a scuola o subito dopo. Infine, la personalizzazione del percorso didattico si attua anche attraverso l'adozione di specifiche modalità di valutazione, ad esempio attraverso la possibilità di sospendere temporaneamente le discipline ritenute di difficile comprensione o il temporaneo allontanamento dall'aula, per alcune ore, al fine di frequentare il laboratorio linguistico può legittimare il ricorso a una temporanea sospensione del giudizio.

Tuttavia, la sospensione del giudizio non può essere mantenuta ad oltranza e alla fine dell'anno comunque verrà espressa una valutazione che terrà conto dell'impegno profuso dallo studente e del livello minimo di competenze raggiunto.

Infatti, per quanto riguarda la **Valutazione**, la Normativa stabilisce che in sede di scrutinio, gli studenti di madrelingua non italiana che frequentano il primo anno del biennio devono essere valutati

solamente nelle discipline che lo studente ha affrontato nei percorsi personalizzati, mentre per le materie non inserite nel PDP, non può essere espressa alcuna valutazione (come neppure, nel corso dell'anno scolastico, sul registro elettronico) e va riportata la seguente nota a margine: “*sospesa*”. Inoltre il C.d.C. deve ammettere l'alunno alla classe successiva.

Infine, nel caso di studenti iscritti in prossimità della fine del trimestre o a pentamestre già avviato, il C.d.C. può decidere di sospendere la valutazione – anche in presenza di un percorso didattico personalizzato avviato – e di promuovere comunque lo studente alla classe successiva.

Altra considerazione che emerge dal Regolamento e dalle pratiche attuative dello stesso è la seguente: il Consiglio di classe può ipotizzare che il livello minimo delle competenze sia un traguardo concretamente raggiungibile dallo studente, ma non nei tempi stretti del singolo anno scolastico; in questo caso, si configura tra il docente e lo studente una sorta di patto implicito: viene premiato l'impegno (anche allo scopo di non causare demotivazione), perché è lecito attendersi che quell'impegno sarà mantenuto e, nel corso dell'anno successivo, il giovane potrà raggiungere la piena sufficienza.

Insomma, la presenza dello studente con difficoltà linguistiche sollecita un metro di valutazione più flessibile e può anche richiedere di adottare tecniche di valutazione diversificate: personalizzazione e valutazione sono due processi che si intrecciano e si influenzano a vicenda.

L'Istituto “M. Buonarroti” adotta il modello provinciale di PDP sotto riprodotto, riservandosi le modifiche e le integrazioni di volta in volta più adatte ai casi concreti.